

Nuovo termovalorizzatore? L'idea piace alle aziende

g.sca.

Il Piemonte cerca spazi per smaltire l'immondizia. Oltre alle discariche in esaurimento c'è il problema che il trattamento dell'indifferenziata produce scarti. Questi vengono messi sottoterra e non producono nulla. Ampliare le discariche è una strategia che mette di fronte a possibili ricorsi e opposizioni. L'alternativa è esportare i rifiuti, ma i costi sono elevati.

Quindi se il Piemonte vuole essere autonomo sul fronte della gestione dei rifiuti, serve un nuovo inceneritore perché il Gerbido, a Torino, in mano all'Iren, municipalizzato, non basta. A dirlo è Confservizi, l'associazione multiregionale che rappresenta, tutela e promuove gli interessi e lo sviluppo delle imprese dei Servizi Pubblici Locali (Uti-



Magliano Alpi è il rifiuto urbano, nel termovalorizzatore va tutto ciò che non è differenziato. Quando si esaurirà l'impianto del Monregalese (2024) non ci sarà, un'alternativa. Gli operatori chiedono alla Regione di realizzare almeno un altro termo-

l'Alessandrino. Andrea Corniolo, responsabile dell'Ufficio Ambiente di Confindustria Cuneo: «Non ci sono impianti destinati in particolare agli sfridi in plastica, per esempio. C'è necessità di smaltire rifiuti speciali prodotti da aziende come Michelin,

Valeo, Raicam. Scopo principale della termovalorizzazione, a differenza dell'incenerimento, che distrugge e basta, è produrre energia. E oggi è il tema di maggiore interesse, come sappiamo. Senza contare che fare chilometri per spostare i rifiuti, ha costi enormi».

Insomma, le aziende chiedono che non si trascuri, nella pianificazione, il tema dei rifiuti industriali, tenendo conto del concetto di prossimità, avendo una visione di economia più diretta possibile e circolare. «In Piemonte ci sono 800 mila tonnellate di rifiuti che necessitano di essere smaltite. L'impianto del Gerbido ne tratta 550 mila di cui 140 mila provenienti dai rifiuti speciali - continua Corniolo -. Già oggi ci sono province che inviano i

loro rifiuti in Lombardia. Il Piemonte, così come l'Italia, deve decidere se puntare sull'autosufficienza e sulla produzione di energia. Tenendo conto del fatto che anche applicando tutti i principi dell'economia circolare ci sarà sempre una quota di scarti, soprattutto quelli nocivi, da smaltire».

Nella foto il termovalorizzatore del Gerbido; l'impianto smaltimento di Magliano Alpi



lity) che operano nel territorio piemontese e valdostano. In provincia di Cuneo esiste quello della Buzzi Unicem, privato, che mette a servizio dei cittadini l'opera di incenerimento producendo energia, ma è l'unico nella "Granda".

Le dodici discariche del Piemonte a fine del 2019 avevano una capacità residua di 2,2 milioni di tonnellate, che è diminuita nel frattempo e che finirà entro quattro anni» sostiene Confservizi, citando uno studio realizzato dall'associazione rispetto agli scenari di gestione dei rifiuti nei prossimi anni. Ciò che si smaltisce a

valorizzatore che sia in grado di smaltire almeno 250 mila tonnellate, la metà di quelle che vengono bruciate al Gerbido. Ipotesi su cui la Regione a guida centro-destra non è del tutto contraria. «Più che un nuovo inceneritore penserei all'allargamento di quello attuale con una linea in più, di cui discuteremo con la nuova amministrazione» ha detto in più occasioni l'assessore all'ambiente Matteo Marnati, comunque possibilista rispetto alla necessità di potenziare le strutture. All'orizzonte ci sono già richieste per nuovi impianti in zone del Biellese e del-